

*Raccolta di Poesie  
Del Professor  
Roberto Durighetto*



*Nel periodo  
del “Coronavirus”*

16/04/20, 18:30 - Durigetto Prof Univ: a chi ama la letteratura americana, a chi non conosce la forza e la struggente malinconia di Robert Frost.

*Il dono totale.*

*Ottantaseienne era  
Il poeta  
E sentiva  
Nella sua carne affranta  
Il peso doloroso  
Della vecchiaia.  
Aggravato  
Dalla sofferenza  
Della morte per parto di Marjorie.  
Dal suicidio  
Del figlio Carol  
E dal ricovero  
In un triste  
Ospedale psichiatrico  
Della dolcissima Irma.  
Ma quando  
Il Presidente John F. Kennedy  
Gli chiese di recitare a memoria  
The Gift Outright  
Il dono totale  
Della poesia  
Illumino' il suo sguardo  
Di quel sorriso  
Che scaccia via  
Le tenebre  
E l'angoscia.  
Perché i poeti  
Affrontano l'oscurità e il deserto,  
Restando vigili.  
E continuando a recitare, Inquieti,  
Quel verso luminoso.  
The land was ours before we were the land's.*

*Per inciso il verso recita: La terra era già nostra prima che noi della terra.  
Ciao da parte di Roberto*

20/04/20, 19:13 - Durighetto Prof Univ: A chi insegna Geografia, alla gentile Susanna e a chi in questo tempo si accontenta di un Atlante dei luoghi immaginari per coltivare il piacere del viaggio.

*Verso l'isola incantata*

*La Geografia serve  
Per fare la guerra.  
Disegnare  
Sullo scacchiere del mondo  
Strategie vincenti  
E logiche perverse  
Di distruzione  
E di morte.  
E non importa  
Quante siano le vittime  
Che, senza vita,  
Giacciono  
Nel campo di battaglia.  
Alla fine dell'ennesimo  
E disumano conflitto.  
Ma non importa  
Se questa sia  
La visione cinica  
E prevalente  
Di questa scienza,  
Appassionante e strana.  
Anime gentili,  
Conosco,  
Che attraversando,  
Inquiete,  
I luoghi letterari  
Della fantasia e del sogno,  
Disegnano, felici,  
Le misteriose mappe  
Delle Costellazioni*

*Dell'anima.*

*Una di queste  
Mi ha portato in dono  
Quella favolosa  
E divina  
Del Paese di Narnia.  
Narrandomi pensosa  
Che in quella terra incantata  
Le danze di mezzanotte  
Non si interrompono mai.  
E nulla può turbare  
La festa delle driadi  
Che escono dagli alberi  
E giocano con i fauni,  
Sotto una Luna argentea.  
Verso quell'isola incantata  
Si dirige, nel sogno,  
Affascinato e stanco,  
Un poeta.  
Non per fuggire  
Dal mondo.  
Ma per recare in dono  
Ad un'Europa,  
Cinica e spietata,  
Il talismano  
Magico e celeste  
Della Poesia  
E del Simbolo.*

*Alla fine di un giorno di lavoro,  
Ecco il mio dono.  
Ciao da parte di Roberto*

22/04/20, 14:56 - Durighetto Prof Univ: In questo giorno dedicato alla Salvaguardia del Creato, ho cercato di esprimere in poesia il senso dell'Enciclica, dedicata alla cura della Casa Comune.

*Laudato si'*

*Se apriamo  
Il grande libro  
Del Creato  
La meraviglia  
E lo stupore  
Generano, pensosi.  
Un nuovo sguardo  
Sulla Vita.  
Sfogliando  
Le Sue pagine divine,  
Non vi si legge,  
Oscura,  
L'angoscia  
E la paura del futuro.  
Nel silenzio scorgiamo  
L'immensità del Cielo e degli Spazi.  
Il senso di una Lode  
Che invita alla  
Custodia*

*E alla Pietà.*

*Questo, lo sguardo,  
Luminoso e mite,  
Con cui Francesco  
Attraversava, un giorno,  
Le strade  
Misteriose della storia.  
Le sue colline ombre  
Che, verdi, si perdevano lontano.  
E ovunque  
Consegnavano al ricordo  
Il celeste sorriso  
Dell'umile ginestra.  
E il canto  
Dell'allodola festosa.*

*Da parte di Roberto a Padre Claudio,  
ai miei fratelli, ai miei colleghi di  
lavoro e agli amici del gruppo  
cammino.*

24/04/20, 17:34 - Durighetto Prof Univ: Alle colleghe di Tedesco, alla poesia di Rilke, alla forza di suggestione del mito e della poesia classica.

*Orfeo ed Euridice*

*Lo sciamano, che col suo canto  
Placava  
Le forze misteriose  
Della Natura  
E ammansiva  
Le più feroci belve,  
È riuscito a commuovere  
I cuori di pietra  
Degli dei inferi.  
Ostili e indifferenti  
Al dolore umano.  
A liberare Euridice,  
Dalla prigionia dei sepolcro e della  
morte.  
Ma, giunto sulla soglia, tra luce  
Ed ombra,  
Mentre già i primi  
Raggi del Sole  
Spuntavano all'orizzonte  
E dissolversi  
Sembravano, finalmente,*

*Le ultime tenebre  
Della Notte,  
Si voltò per guardarla.  
E la perse per sempre.  
Questo, il dramma,  
Sconvolgente ed amaro,  
Che segna, inesorabile,  
Il destino, sofferto  
E misterioso,  
Del poeta.  
Crediamo  
Che la parola basti  
Ad evocare il fantasma  
Assente, della creatura amata.  
Creandone l'incanto  
E la bellezza.  
Ma tra le nostre mani stringiamo,  
Soltanto, un nome.  
La nostalgia di un volto.  
Apparso e dileguato,  
Nel ricordo.*

*Con affetto da parte di Roberto*

25/04/20, 12:14 - Durighetto Prof Univ: Sono partito da un racconto di mia mamma Elena e da quanto ci ricorda Vittorini in *Uomini e no*, per fare memoria del 25 aprile e della libertà ritrovata.

25 aprile 2020

*Piangeva la giovane ventenne  
La morte dell'amico,  
Barbaramente ucciso,  
Il giorno prima.  
Quando già per le strade  
Si sventolavano a festa  
Le bandiere  
E la gente del Borgo  
Cantava a squarciagola  
L'ebbrezza  
Di un'Italia liberata.  
Ma il vecchio nonno  
Le asciugò le lacrime  
E a mia madre,  
Pensosa,  
Disse, severo e calmo,  
Che non bisogna  
Piangere sui morti.  
Ma imparare piuttosto  
La libertà e la gioia  
Di una Nazione viva.  
Fraterna e solidale,  
Nel dolore.  
Loro soltanto  
Insegnano il futuro.  
Riaccendendo ogni volta  
Lo spento focolare  
Della Casa.  
E custodendo l'anima.  
Quando un Paese scorda  
L'impegno e la fatica  
Della lotta.*

*Anche se per qualcuno è retorica. Buon 25 aprile a un Paese Che deve risollevarsi.  
Ciao da parte di Roberto e mamma Elena*

26/04/20, 12:08 - Durighetto Prof Univ: Senza avere la bellezza, il realismo e la potenza di Caravaggio ho provato a raccontare in poesia l'incontro di Emmaus.

*Verso Emmaus*

*Camminavano verso Emmaus.  
Con lo sguardo triste,  
Ripiegati su sé stessi.  
Chiedendosi  
Se ci fosse mai stato un tempo  
In cui la Sua presenza  
Illuminava  
Il paesaggio dell'anima.  
Le strade misteriose della storia.  
Quando l'Eterno Sconosciuto,  
Che si aggira.  
Invisibile e Calmo,  
Per queste nostre vie, segnate dal  
dolore  
E dall'angoscia,  
Si fece loro incontro.  
E li aiutò a rileggere,  
Nelle nostre parole,  
Umane e così fragili,  
Che un nulla basta  
A renderne impossibile l'ascolto,*

*I frammenti di luce  
Della Parola viva  
Che salva  
E ci rivela,  
Nel profondo.  
Ma fu solo  
Allo spezzare del pane  
E all'improvviso,  
Pensoso dileguarsi  
Del Risorto,  
Che i due Lo riconobbero.  
E subito decisero  
Di rimettersi in viaggio.  
E a chiunque incontrassero,  
Nei luoghi del silenzio e dell'assenza,  
Raccontare un incontro  
Che cambia  
E che trasforma  
L'esistenza.*

*Buona Domenica a tutti voi da parte di  
Roberto.*

26/04/20, 14:19 - Durighetto Prof Univ: *E per concludere ho provato a raccontare in dialetto la Prima Guerra Mondiale.*

*Dedicata a Fernando Bandini e a mio nonno Francesco Favaretto*

*Na storia de guera*

*Quando me nono*

*Contava, straco*

*E perso,*

*Dei zorni*

*Dea guera,*

*Xe stava,*

*Coa boca verta*

*A scoltarlo.*

*E in trincea,*

*Tra el fango e le scoasse,*

*Ogni puteo tornava*

*A perdarse, smario.*

*E a domandarse de novo, come se podesse*

*Sentirse ne l'inferno,*

*Tanto atacai a la vita.*

*No xe a morir*

*Che se impara vivendo,*

*Ma come se pol tornar a gustar*

*Na casa*

*E na moier.*

*Scampai ale busie*

*Dei signoroti in piassa*

*Che iera na avventura.*

*Sta porca guera.*

*Maledeta e longa.*

*In un dialetto d'arte questo racconto ai miei amici, nessuno escluso.*

*Ciao da parte di Roberto*

26/04/20, 14:19 - Durighetto Prof Univ: *Riscrivo un verso.*

*Che sigava*

*Che iera na avventura.*



27/04/20, 17:34 - Durighetto Prof Univ: Dedicata alle colleghe di Spagnolo, a chi ama la grande letteratura, ad ognuno che viva il gioco teatrale, tra illusione e disillusione.

*Visse pazzo e morì savio.  
A don Chisciotte, sul letto di morte.*

*Disincantato e stanco,  
Don Chisciotte moriva rinnegando  
I libri di cavalleria  
Che gli avevano  
Stravolto la mente.  
E fra la compassione  
E le lacrime generali,  
Prendendo congedo  
Dalla scena di questo mondo,  
Ingannevole e folle.  
Ma ogni volta  
Che ritorniamo  
A rileggere il romanzo,  
Come se i personaggi  
Prendessero il loro  
Sopravvento sull'autore  
E fossero loro a dettare,  
Artificioso e ingannevole,  
Il loro punto di vista sul mondo,  
Noi ci lasciamo travolgere  
Dal gioco di specchi  
Che la letteratura  
Ci impone.*

*Fra illusione e disillusione,  
Tra verità e finzione,  
Si muove, ambigua  
E sfuggente,  
La nostra esistenza,  
A volte, ben più misera e meschina.  
Senza renderci conto dei tanti  
Mulini a vento  
Contro cui abbiamo  
Inutilmente lottato.  
O del fatto che  
La nostra Dulcinea  
Del Toboso  
Esistesse soltanto  
Nei sogni e negli inganni di un lettore.  
A volte, così povero  
E mediocre,  
Da non avere un poeta  
Che sappia dare forma alla bellezza.  
E guidarlo lontano,  
Nei luoghi del mistero  
E dell'incanto.  
Il castello di Atlante dell'Amore.*

*Da parte di Roberto*

28/04/20, 18:15 - *Durighetto Prof Univ: Pensando al dolore di tante donne che in casa non trovano ascolto e comprensione e subiscono violenza*

*Il dolore immedicabile*

*Dall'altra parte*

*Dello schermo*

*Non vedo*

*Gli occhi arrossati*

*Di pianto*

*Della donna.*

*Non so che cosa accada*

*Tra le mura domestiche.*

*Se un bacio*

*O una carezza*

*Leniscano il dolore,*

*Straziante, immedicabile,*

*Dell'anima.*

*E nemmeno si odono le grida*

*Dell'angoscia,*

*Strozzata in gola*

*Che, testarda, cerca*

*Di raggiungere il deserto.*

*Il suo cuore di pietra,*

*Bloccato,*

*Indifferente alla Bellezza.*

*Ma il Canto*

*Delle Stelle*

*Non si arrende*

*E, luminoso, cerca*

*Di dare un volto*

*E un nome*

*Alla paura.*

*E alla sete d'amore*

*Che le illumina il viso,*

*Nel silenzio.*

*E al cuore consegnando*

*La Rosa,*

*Il Talismano*

*Della Vita.*

*Da parte di Roberto a chi ama, soffre, a chi può comprendere il Canto.*

29/04/20, 18:22 - Durighetto Prof Univ: Ho provato a raccontare in dialetto come i nostri nonni avrebbero affrontato l'uscita dal virus e dal contagio

*Na storia veneta*

*El mese dopo,  
Finia a peste,  
Non se tornava  
A imbrigarise,  
Come se gnente fosse.  
I veci  
Del me Borgo  
Se domandava,  
Invesse,  
Come imparar  
A diventar pi boni.  
Gustando el dolze  
De na cena serena,  
In compagnia.  
E lavorando duro  
Par no'morir,  
De fredo  
E de miseria,  
In sta campagna  
Salvadega*

*E brusa'.  
Cosi un vecio diseva  
A un zovene  
Imbriago,  
Che proprio, ieri,  
Domandava al non  
Cossa imparar  
Dal tempo che patimo.  
A vivar co'amor.  
A diventar meno rusteghi  
E salvadeghi.  
Par no' morir  
D'angossia  
E de tristessa,  
Rispose el vecio,  
Ridendo  
De quel zovene  
Salvadego.*

*Da parte di Roberto ai propri cari e  
agli amici. Ciao*

01/05/20, 11:47 - Durighetto Prof Univ: Ho immaginato che Pellizza da Volpedo abbia in una sua memoria raccontato la nascita di un capolavoro, *Il Quarto Stato*

*La mattina del primo maggio*

*Una mattina di maggio,  
Che il sole splendeva  
Sulla Piazza grande  
Di Volpedo,  
Appartato, pensoso,  
Presso il portone  
Di Palazzo Malaspina,  
Li vidi avanzare,  
In file serrate,  
Verso la Luce.  
Il futuro radioso  
Di una storia  
Di diritti  
E di giustizia,  
Che né la guerra,  
Né la violenza,  
Che sempre insidia  
La storia,  
Avrebbero potuto  
Infrangere.  
Adesso, che a distanza di anni,  
Ripenso  
A quella grandiosa tela, che nei miei  
sogni, avrebbe dovuto assomigliare  
Ad una nuova e più vera Scuola di  
Atene, raffaellesca,*

*Perché la bellezza e l'amore  
Sono pane e sangue dell'anima  
E diritti di tutti,  
Mi chiedo cosa sia rimasto di quelle  
utopie grandiose.  
Ma non importa  
Se *Il Quarto Stato*  
Non ha trionfato.  
La Libertà e la Vita  
Illuminano  
Il cammino sofferto ed angosciato  
Dell'uomo.  
E ci saranno sempre una madre  
gioiosa, con un bambino in braccio,  
Ed un anziano  
Viaggiatore insonne,  
A disegnare, un giorno, un'altra pagina  
del mondo.  
Dal pianto  
E dall'angoscia  
Liberato.*

*Da parte di Roberto in questo primo  
maggio. Un abbraccio sentito a tutti  
anche da parte di mia mamma Elena  
che ha vissuto queste pagine.*

02/05/20, 15:07 - Durighetto Prof Univ: Dopo tante poesie, una prosa poetica o d'arte sul Trionfo di Galatea di Raffaello, a 500 anni dalla morte.  
*Il Trionfo di Galatea*

*A chi gli chiedeva,  
Estasiato, quale  
Delle tante modelle  
Ed amanti,  
Che lo avevano inebriato di passione, di quel sacro furore,  
Che entusiasmo la carne, prima ancora  
Che l'anima degli artisti, lo avesse guidato nella sublime esecuzione del Trionfo di Galatea,  
Raffaello rispose garbatamente che non era stata nessuna di loro  
Ad ispirarne l'Arte.  
Semplicemente, aggiungeva, era l'Idea del Bello,  
Disincarnata e magica, che lo aveva guidato nella  
Ricerca della perfezione celestiale dell'immagine.  
Ma noi sappiamo che i poeti e gli artisti indirizzano  
Su false strade  
Lo sguardo sprovveduto e svagato del lettore  
O dello spettatore disattento.  
Quasi volessero nascondere a sé stessi e agli altri  
Il fuoco profondamente  
Umano e carnale  
Della loro furiosa ispirazione.  
Ma la sofferenza del Grido di Munch  
E la sensuale evidenza della bellezza femminile  
Che ogni centimetro del corpo della Venere di Urbino di Tiziano  
O della Galatea di Raffaello, ci comunicano, sono il frutto di un disagio esistenziale  
o di una passione amorosa, che l'artista ha sperimentato e vissuto, nella propria  
carne, fino a morirne.  
La magia dell'Arte  
Consiste, per l'appunto, nel tenere nascosta  
Questa sorgente,  
Giocando con la perfezione della forma, o la potenza del segno e del colore, più che  
sufficienti per evocare il Mistero.*

*Ciao da parte di Roberto*

03/05/20, 10:57 - Durighetto Prof Univ: *Contemplando l'Ecce Homo di Antonello da Messina, ho raccontato il tempo che viviamo e la nostra fiducia nella forza dell'Amore.*

*L'Ecce Homo di Antonello da Messina*

*Ci guarda veramente  
Di un Amore infinito.  
E dai Suoi occhi  
Copiose lacrime  
Scendono.  
Sul dolore patito,  
In questi mesi  
Di isolamento  
E di angoscia.  
Sui vecchi che giacciono,  
Abbandonati e sporchi,  
In un letto d'ospedale.  
E sullo sguardo ferito di una donna,  
Che si misura, stanca, con gelosie  
E rancori  
Che le straziano l'anima.  
Ma anche sulla dolcezza  
Di un medico  
Che porge  
Un'ostia consacrata  
Al malato morente.  
E, perché no,  
Sui sogni*

*E sul lavoro paziente ed incessante  
Di un docente.*

*Su tutto questo  
Versa, divine,  
Le Sue lacrime  
L'Agnello.  
Rappresentato,  
Per sempre,  
Legato alla colonna.  
Con la corona  
Di spine  
E la Sua corda  
Legata al collo  
Fragile e pagato.  
Come unici segni  
Della Vita  
Crocifissa e risorta.  
Ci guarda  
E si commuove  
Dolcemente.*

*Abbracciando idealmente tutti,  
In questo tempo difficile. Un saluto  
speciale da parte di Roberto*

03/05/20, 14:17 - Durighetto Prof Univ: *Dolcissima amica, ho provato a raccontare in poesia che cosa provasse Giovanni Santi, il pomeriggio del 28 marzo 1483, giorno della nascita di Raffaello Sanzio. Alle madri e ai padri che amorevolmente si prendono cura dell'educazione dei figli.*

28 marzo 1483

*Il pomeriggio  
Del 28 marzo 1483,  
Aggirandosi per le stanze della sua  
bella casa,  
Posta accanto  
Alla gotica chiesa  
Di San Francesco  
E poco distante  
Da quel maestoso  
Palazzo Ducale,  
Arrampicato sulla collina,  
Che assomigliava  
Ad una piccola città,  
Armoniosa e solenne, nelle sue  
Euritmiche proporzioni,  
Giovanni Santi  
Non pensava certo  
Alla grandiosa  
Sacra Conversazione  
Che avrebbe dovuto ideare,  
Il giorno dopo.  
E nemmeno  
Alla severa  
Rappresentazione  
Del Venerdì Santo  
Che la Confraternita  
Del Gonfalone,  
La sera, avrebbe  
Portato in scena  
Per le strade  
Del Borgo.  
Ma alla nascita  
Del figlio.*

*Quando si attende  
Un bambino,  
Ogni genitore  
Si aspetta  
Che cresca, sereno  
E felice.  
Amante della vita,  
Della bellezza  
E dell'arte.  
Innamorato della Natura, che in quelle  
verdi e  
Ondulate colline  
Marchigiane,  
Primaverile e limpida, si offriva  
Allo sguardo.  
Questi, pressappoco,  
I sentimenti  
E le emozioni  
Che un uomo,  
Così sensibile  
E colto, coltivava  
Nel suo animo.  
A distanza di secoli  
Un poeta  
Si sforza di evocare.  
Senza riuscirci affatto.  
Perché i segreti  
Di un'anima  
Soltanto Dio  
Li conosce.  
E il cuore di una madre, in silenzio.*

*Da parte di Roberto a 500 anni dalla  
morte di Raffaello Sanzio. In dono*

03/05/20, 18:06 - Durighetto Prof Univ: Ho risistemato, se così si può dire, una mia vecchia poesia dedicata ad A. Rimbaud. La regalo ai miei colleghi, in particolare a chi insegna Francese. E a Susanna Vedova.

*Il sognatore nomade*

*Il sognatore nomade,  
Il veggente  
Che, a nemmeno vent'anni,  
Aveva già vissuto,  
Attraverso lo sregolamento dei sensi,  
Ogni possibile naufragio.  
E scendendo  
Lungo i Fiumi impassibili  
Dello spaesamento  
E dell'inconscio,  
Si era immerso  
Nel Poema del mare,  
Ad un certo punto  
Decise di buttarsi via.  
Come una cosa,  
Vuota e senza senso,  
In un mondo,  
Mercificato e stanco.  
Ma quando, in punto di morte  
E con la cancrena  
Alla gamba,*

*L'Eterno*

*Che lo aveva braccato,  
Per tutta una vita,  
Finalmente lo raggiunse,  
Non lo condannò  
All'Inferno,  
Per la sua vita sregolata  
E le sue blasfeme invocazioni.  
Al ragazzo  
Dalle suole di vento,  
Semplicemente amato,  
Regalò, divina,  
La visione.  
Di quei silenzi  
E di quell'inesprimibile  
Che, non sappiamo come,  
Fissato aveva, un giorno,  
Nell'Alchimia del Verbo.*

*Ovviamente ogni poesia è un dono  
esteso ad ogni anima sensibile.  
Ciao da parte di Roberto*



04/05/20, 13:32 - *Durighetto Prof Univ: Dedicata a Giovanni Pascoli e alla Fase 2 che si apre oggi. Nella speranza di un nuovo umanesimo e di un nuovo sguardo sul mondo e sulla natura*

*Dopo il temporale*

*Dopo il fragore del tuono*

*E il temporale,*

*Che è durato a lungo,*

*Nella campagna,*

*Desolata e stanca,*

*Torna il sereno.*

*Intorno c'è il silenzio*

*Di una terra che torna*

*A regalare*

*Ciuffi di viole*

*E fiori di vitalba.*

*A consolare l'anima.*

*Ma ecco, all'improvviso,*

*Nella quiete,*

*S'ode, sereno,*

*Il canto di una madre*

*Che culla il suo bambino,*

*Lentamente.*

*Questa, la fiaba*

*Di un Paese uscito*

*Dal contagio*

*E dal dolore*

*Che insidia,*

*Inquieta e triste,*

*L'esistenza.*

*Non ho parlato di fiaba per minimizzare il momento. Nelle fiabe come nelle poesie ci sono verità sull'uomo che non dobbiamo mai dimenticare.*

*Ciao a tutti da parte di Roberto*

05/05/20, 14:40 - Durighetto Prof Univ: Un grande poeta ceco, Josef Capek, morto nel Campo di Concentramento di Bergen Belsen, in una sua splendida poesia ha cantato la bellezza e la dolcezza del sonno.

A lui che ha sofferto ho chiesto il diritto di cantare la luce e la dolcezza del mattino.  
Quasi una lettera

Da un Lager,  
Straziante e disumano.  
Dal massimo di crudeltà e di sofferenza  
Che un uomo  
Possa vivere e patire.  
Levavi, malinconico  
E struggente,  
Il tuo Canto  
Di lode  
Al Sonno.  
Dicendolo  
Benefattore generoso,  
Che amorevole doma  
Il silenzio e la notte.  
E ad ogni vivente  
Reca l'agognato riposo nel suo  
grembo.  
Pensoso,  
Abbandonandomi,  
Ferito,  
All'armonia perenne

E dissonante  
Dei tuoi versi,  
Lascia che il mio,  
Più fragile e somnesso,  
Sia al Sole dedicato  
Che ci regala il giorno.  
Rialzandoci  
Dal freddo  
E dall'angoscia.  
Senza temere il sonno,  
Ti adoro e ti rispetto,  
Bellezza mattinata  
Della Luce,  
Che illumini il cammino,  
Inquieto e tormentato,  
Della storia.

Questo Canto lo dobbiamo a chi ha  
patito e lottato. Ciao da parte di  
Roberto

06/05/20, 14:11 - *Durighetto Prof Univ: Pensando al gioco serio e fantasioso del nipotino Pietro, che sa suonare con i piatti un omaggio a Gianni Rodari, a 100 anni dalla nascita*

*Perché si parla?*

*Le tue parole  
Erano tracce,  
Magiche e stralunate,  
Come i giochi di un bimbo,  
Sul sentiero avventuroso  
Della conoscenza umana.  
E la tua sbrigliata  
E divertita  
Grammatica della Fantasia  
Un modo per abitare il mondo.  
Sapendo distinguere  
I verbi da coniugare  
Come sorridere, parlarsi, amare,  
Da quelli da lasciar stare come uccidere e disprezzare.  
E conservando  
Intatta la libertà  
Dello spirito  
Che si diverte  
A raccontare fiabe  
E a stravolgere i miti presunti  
E le certezze del potere che mai non ride.  
Quando un poeta  
Sconsolato narra  
Del lupo e dell'agnello  
La vicenda.*

*Da parte di Roberto in questo tempo difficile un ricordo  
Del poeta Rodari*

06/05/20, 18:07 - Durighetto Prof Univ: Alle mie colleghe di Italiano e Storia, che insegnano a liberare la parola. Perché non ci siano donne oppresse e parole prigioniere.

*Le parole prigioniere*

*Per secoli alle donne  
Fu proibito di scrivere.  
Perché era disdicevole  
Che una gentile madre,  
Un angelo devoto  
Del focolare,  
Coltivasse l'assurdo vizio  
Della Letteratura.  
E osasse descrivere  
In anticipo la propria morte  
O abbandonarsi  
Alle Notti selvagge  
Dell'Eros,  
Con la furiosa passione  
Di Catullo.  
Ma la Deledda  
Leggeva e scriveva,  
Di nascosto.  
E in segreto inviava  
Novelle e romanzi  
A giornali e riviste.*

*Scavando nel paesaggio dell'anima*

*Di una Sardegna,  
Assolata e scabra.  
E aggirandosi, inquieta,  
Nei labirinti  
Della sofferenza umana.  
Fu allora che le parole prigioniere  
Si aprirono un varco  
Nell'oscurità  
E nel conformismo  
Di una mediocrità borghese.  
Paga soltanto del successo e  
dell'aver.  
E incapace di accogliere  
La novità di una pagina che scava  
Dentro l'essere.  
Svelando, inesprimibile, il Mistero.*

*Un abbraccio grande e sentito anche a  
tutti i docenti del Riccati. Perché i  
maschi hanno bisogno di essere  
educati dalle donne.  
Ciao da parte di Roberto*

07/05/20, 13:58 - Durighetto Prof Univ: Accanto alla foto che Claudio ci ha inviato un ricordo di papà Decimo, nel giorno del suo 96 Compleanno

*Dai Giardini Vaticani*

*Dai Giardini Vaticani,  
Accanto alla sorridente  
Immagine della mamma,  
Ritorni a visitare  
La tua casa.  
Sorridendoci da una foto  
E sicuro  
Che il dialogo d'amore  
Non si sia mai interrotto.  
E che i nipoti  
Abbiano raccolto  
Nel loro cuore  
Il filo rosso  
Della memoria,  
Che ricuce le fratture  
E le incomprensioni  
E conserva, intatta  
E viva nell'anima,  
La bellezza  
E la dolcezza  
Di un ricordo.  
Con la stessa grazia e lo stupore  
Sognante di un bambino  
O di un anziano  
Che sappia,  
Meravigliato, contemplare il mondo.  
E regalare un fiore  
Alla sua donna.  
Ci è chiesto di abitare, pensosi,  
Il tempo doloroso che viviamo.  
Restando attenti  
E vigili, in ascolto  
Del Sogno,  
Del Mistero  
Che ci unisce.*

*Da parte di Roberto e da parte di mamma Elena*

08/05/20, 14:20 - Durighetto Prof Univ: Dedicata a Borges, agli insegnanti di Lettere, a chiunque ama la poesia e la narrativa. Da parte di Roberto

*Sulla magia della Letteratura*

*Sulle orme di Borges,  
Avventurandomi.  
Nel labirinto,  
Meraviglioso e strano,  
Dell'immaginazione  
E della poesia,  
Non mi vantero'  
Delle pagine  
Che ho scritto.  
Scavando nei giardini  
Della fantasia e del sogno  
Per scoprirvi, nascosta,  
La sorgente  
Divina della Vita.  
Ma piuttosto,  
Affascinato e inquieto,  
Dei libri  
Che in questo tempo  
Doloroso e lento,  
Ho letto, appassionato,  
Nel silenzio.  
Per affrontare il freddo  
E la paura,  
Restando, attento  
E vigile, in ascolto.  
Come se un Canto,  
Una terzina magica  
Dantesca,  
Fosse una strada.  
Tracciata dall'Eterno,  
Nel mistero,  
Per raggiungere il Mare.  
Silente, inesprimibile,  
Dell'anima.*

*In dono da parte di Roberto*

09/05/20, 13:49 - Durighetto Prof Univ: Ha scritto Umberto Galimberti *Che se invece della parola c'è il silenzio dell'altro, allora ci si fa guidare dal silenzio. Dedicata a tutte le donne che in questo periodo hanno subito violenza e a coloro che sono felici in amore.*  
Da parte di Roberto

*La voce del silenzio*

*Se, invece, della parola  
C'è un silenzio di pietra,  
Nel suo cuore,  
Che le impedisce  
Di parlare e vivere,  
Da'voce  
Al suo silenzio  
Che svela,  
Inesprimibile, la vita.  
La voce del silenzio  
Ha mille sfumature  
Di colore  
Con cui dipinge l'anima.  
La gioia e la dolcezza.  
L'angoscia e la paura,  
Dipinte nel suo volto luminoso.  
Ma per saperlo  
Occorre  
Ascoltare il silenzio,  
Sofferto e misterioso,  
Del dolore.  
O il Canto dell'amore  
Che, nell'istante  
Dell'amplesso,  
Intona,  
Solare, la bellezza  
Rivelata.*

*Da parte di Roberto a tutte le donne*

09/05/20, 15:45 - Durighetto Prof Univ: *Che cosa avrebbe detto G. Pascoli del tempo che stiamo vivendo? Rileggete Patria. Ciao da parte di Roberto*  
*Sogno di un di' d'estate*

*Abbiamo tutti  
Scritto nel cuore,  
Inaspettato e dolce,  
Il sogno luminoso  
Di un di' d'estate.  
Fatto, chissà,  
Di uno scampanellars  
Tremulo di cicale.  
O di solari,  
Celesti passeggiate,  
In riva al mare.  
Ma intanto, nel dolore,  
La nostra patria  
È là dove viviamo.  
E non importa  
Se le campane  
Piangono con noi.  
O un cane latra  
Al forestiero  
Che avanza,  
A capo chino,  
Nel sentiero.*

*Ciao a tutti coloro che amano e soffrono, da parte di Roberto*



09/05/20, 19:44 - Durighetto Prof Univ: Dalla Lettera di Rilke ad un giovane poeta

*Una grande maternità  
Aleggia su ogni  
Essere vivente.  
E prima di ogni altro  
Sull'innocenza della vergine  
Che nulla ha generato,  
Ma nel cui grembo  
Maturano la dolcezza e l'amore.  
Un mistero di gioia  
E di bellezza  
Che raggiunge,  
Serena, la sua  
Pienezza eterna  
Nel cuore  
Di una madre.  
Maternità di ancella  
Che serve silenziosa  
E custodisce il Creato.  
In un vincolo d'amore  
Che lega, indissolubile,  
Ogni forma  
Alla divina sorgente  
Della Vita.  
Di questo vincolo  
E di questo dono,  
Immensamente fragile e mortale,  
Sia custode il poeta.  
Nel tempo del dolore  
Generando  
Le parole divine  
Del Silenzio  
Che tutto crea  
E rinnova.  
Dicendo, inesprimibile, il Mistero.*

*Ad ogni forma di maternità e di paternità. Da parte di Roberto. Ciao*

10/05/20, 11:02 - Durighetto Prof Univ: Leggendo la Biografia di Rilke sto cercando di capire la fatica e la gioia della ricerca dell'unità con il tutto. Della Parola poetica che scolpisce le cose  
Le parole bambine

C'è una scorza dura nelle cose  
Che sembrano negarsi allo sguardo  
E faticare  
Per uscire alla luce  
E rivelare il mondo.  
Ma quando essa cade dall'albero  
E lo sguardo,  
Dapprima pensoso  
E inquieto,  
Si identifica co esse,  
Le cose sono sul punto di dirci  
L'essenza segreta  
E luminosa della Vita che si espande  
E si perde  
Nell'immensità  
Degli spazi.  
Solo allora  
Le parole bambine  
Escono dal recinto oscuro delle consuetudini  
E delle banalità quotidiane,  
Per disporsi  
Sullo spazio bianco  
Della pagina  
E diventare, in quell'istante magico  
E irripetibile  
Che è la sorgente  
Del Canto,  
Il fiume, il mare, l'albero e la rosa,  
Che, senza un perché sboccia,  
Nel giardino dell'anima.  
Questo, il dolore  
Che si risolve in musica.  
Sciogliendo ogni tristezza  
E ogni sconfitta,  
Nell' Armonia divina.

Regalo questa rosa e questo canto ad ogni madre. Ciao da parte di Roberto

10/05/20, 14:49 - Durighetto Prof Univ: A Silvia Romano e a tutte le donne e ai giovani che si battono per un futuro diverso e non si arrendono in questo tempo difficile.

*Sono stata forte*

*Uomini che in nome di Dio  
Seminavano morte  
E distruzione.  
E al corpo fragile  
Di una donna.  
Alla sua bellezza  
Disarmata e pura  
Guardavano  
Come a una merce impura.  
Un oggetto da consumare, in fretta,  
Stravolti dall'istinto  
E dal furore.  
Ma negli occhi di Silvia. E nel suo  
cuore inquieto  
Che di giustizia  
E pace, pensoso,  
Si infiammava,  
Nel deserto,  
Non c'era  
Né rabbia, né rancore.*

*Solo la resilienza*

*Che le ha dato la forza, testarda,  
Di resistere  
Al buio  
E all'incertezza della sorte.  
Ora che lei è tornata,  
In dono le consegno,  
Dolcissima e serena,  
I sogni e le speranze  
Dei miei alunni.  
Sguardi smarriti  
E persi  
Che inseguono il futuro.  
E intanto le regalano una rosa.  
Sbocciata, nel silenzio,  
Dell'attesa.*

*Da parte di Roberto a Silvia Romano,  
ai miei alunni e a tutte le persone care  
che soffrono ed amano.*

10/05/20, 18:26 - *Durighetto Prof Univ: Il mio regalo al musicista Simone.  
A Francesca e Matteo. E a Pietro e Andrea che crescono sereni e felici, in un  
ambiente musicale.*

*Al pianoforte  
Sulla tastiera  
Scivolano, leggere, le dita.  
Note, ora più fresche e limpide,  
Come la sorgente  
Di un fiume  
Evocando.  
Ora più struggenti  
E cupe, come  
Il ticchettio di un orologio,  
O l'abbaiare furioso di un cane.  
Ma il bambino che suona, non ha paura di questo  
Alternarsi delle note, irrequiete e vagabonde,  
Alla pace e al silenzio.  
La musica e l'armonia  
Sanno ricomporre,  
Ogni volta, la gioia  
E il dolore,  
In un fragile equilibrio.  
Felice e provvisorio,  
Come un sogno.*

*Da parte di Roberto a una famiglia speciale di musicisti e artisti.*

11/05/20, 16:43 - Durigetto Prof Univ: Una prosa poetica dedicata a Virginia Woolf, alla magia della scrittura femminile e agli uomini che accettano di farsi educare e liberare dalle donne

*Una stanza tutta per sé*

*Una stanza tutta per sé,  
Chiedevano le donne.  
Buttate nel fiume  
Come streghe.  
O considerate in balia degli spiriti  
Infernali.  
O ridotte soltanto  
Ad essere le madri,  
Anonime e grigie,  
Di qualche grande  
Letterato o scienziato.  
Una stanza chiedevano,  
Appartata ed esclusiva,  
Dove eludere  
Le insidie tese  
Dallo sguardo sprezzante  
Dell'uomo,  
Che temeva,  
Più di ogni altra cosa,  
Il loro avventurarsi inquieto  
Nella palude stagnante  
Dell'universo maschile.*

*Ma quando,  
Testardamente,  
Rubando, magari,  
Spazi di luce  
E di libertà,  
Alle ore notturne,  
Riuscirono a ideare  
Quel magico telescopio,  
Da cui osservare  
Un mondo,  
Impersonale e stanco,  
Con la loro scrittura  
Seppero regalarci  
Finestre misteriose  
Da cui scrutare l'anima.  
Le Cime tempestose  
Della passione  
Più sfrenata e cupa.  
E le brughiere selvagge,  
Ove smarrirsi e vivere, divina,  
L'avventura dell'amore.*

*Da parte di Roberto. Ciao*

11/05/20, 18:42 - Durighetto Prof Univ: Adesso, per ringraziare tutte le donne che sanno soffrire ed amare, la traccia di un romanzo che vorrei scrivere.  
Ad una scrittrice e poetessa sconosciuta (A. P. B. 1798-1875)

Saffo novella.  
Prole eletta del cielo,  
Ti aveva definita,  
Ammirato, un grande scrittore.  
Aggiungendo,  
Chissà, forse,  
Per non turbare  
Le compassate perplessità maschili,  
Che in te non si avvertivano  
La donna e i limiti  
Di una femminilità  
Vanitosa e impudente.  
Ma quando leggo  
Del furore  
E dell'entusiasmo,  
Con cui osasti  
Fuggire di casa  
Per amore di un giovane  
Di bellissimo aspetto.  
O della passione civile con cui ti battesti, un giorno,  
Per l'utopia mazziniana  
Di un'Italia,  
Repubblicana e fraterna, nella giustizia e nel dolore.  
Quanto vorrei  
Sottrarti per sempre  
Alla dimenticanza  
E all'arroganza virile  
Di chi disprezza  
Il genio femminile.  
Pur sapendo che i poeti scrivono  
Sulla sabbia.  
E che la polvere ardente del deserto  
Ne disperde,  
Luminose,  
La memoria e le tracce.

Di questa poetessa e scrittrice, di cui non facciamo il nome, sappiamo molto poco.  
Ho posto le premesse per un romanzo storico su di lei. Ciao da parte di Roberto

12/05/20, 13:09 - Durighetto Prof Univ: Ha scritto F. Holderlin: *dichterisch wohnet der Mensch auf dieser Erde. Poeticamente abita l'uomo su questa terra.*

*Come riscoprire questa verità?  
La povertà dell'amore  
Poeticamente abita l'uomo su questa  
terra.  
Disperato bisogno  
Di Bellezza  
Che ci rivela  
La povertà radicale  
Dell'uomo.  
E quanto e come  
La realtà  
Non abbia mai in sé stessa  
Il proprio appagamento  
E il compimento definitivo.  
Tutto ci è offerto in dono.  
La finestra che si affaccia sul Mare.  
E il perdersi smarrito del fiume  
Nella verde campagna.  
Il silenzio che si legge  
Nello sguardo ferito di un'amica  
Che si domanda  
Come si possa  
Vivere e morire d'amore lentamente.  
E, mite, la dolcezza  
Di un bambino che  
Non ha mai smesso  
Di accendersi  
Di meraviglia  
E di stupore  
Per le infinite sorprese  
Di un giardino in fiore.  
Questo soltanto ho scoperto  
Da quando esisto e vivo, in questo  
mondo,  
Affascinante e inquieto.  
Sapendo di non sapere.  
E accogliendo pensoso  
La notte e il giorno.  
La luce e l'ombra*

*Come due facce  
Dello stesso Mistero  
Che mai non smette di abitare  
La terra.  
Poeticamente.  
Divinamente povero  
E sereno.*

*Da parte di Roberto a tutti coloro che  
amo e stimo.*

13/05/20, 14:06 - Durighetto Prof Univ: Al Dirigente Scolastico, ai miei colleghi e agli allievi del Riccati impegnati in video lezioni. Da parte di Roberto Durighetto.

*La lezione digitale*

*Come una siepe  
Lo schermo digitale  
Separa  
Il nostro incontro  
Nella Rete.  
Ma il ponte di barche  
Che unisce  
Le due sponde opposte  
Del fiume  
E lo spazio virtuale  
Attraversato,  
Creano comunque  
Aerei tempi  
Di dialogo e confronto,  
Tra esistenze diverse,  
Che accettano  
Di perdersi  
E di perdere  
Certezze e pregiudizi,  
Nel cammino.  
Per ritrovarsi  
Ed essere, nel tempo,  
Quella scuola gioiosa  
E appassionata,  
Che vive di stupore  
E di bellezza.*

*Un abbraccio sentito a tutti da parte di Roberto*



14/05/20, 14:58 - Durighetto Prof Univ: Nel frattempo dedicata a Silvia, Valentina, a tutte le donne che amano e soffrono per amore.

La trasparenza (a J. R. JIMENEZ, E ALLA SUA SETE DEL DIOS DESEADO, DIOS DESEANTE)

C'è un'ansia di eternità  
Che albeggia  
In ogni realtà vivente.  
Dall'umile goccia d'acqua  
Al fiume che attraversa, inquieto,  
La vasta campagna  
E che vorrebbe perdersi e sfociare  
Nell'Azzurro infinito.  
Un dolore divino  
E immedicabile,  
Che abita la terra,  
Assetata di luce  
E di bellezza.  
E che ritrovo intatto  
Nei sogni  
E nel sorriso  
Di una donna.  
E in tutto ciò che  
Palpita e respira  
La trasparenza  
Del Silenzio eterno,  
Che al fondo dell'amore  
Si nasconde.  
Per rivelarsi  
E viverne il Mistero.

Ad ogni donna. Da parte di Roberto. Ma anche a tutti coloro che da loro imparano a custodire la vita.

14/05/20, 18:31 - Durighetto Prof Univ: Pensando alla nipote Miriam che, speriamo, possa l'anno prossimo sposarsi e a Damiano, bravo e simpatico fidanzato, questa narrazione poetica, tratta dal capitolo secondo della Genesi.

*Mia sposa e mia compagna*

*C'era una volta.  
Una solitudine tranquilla del gatto  
Che se ne stava solo, accoccolato al  
sole,  
In un angolo del giardino.  
Ed una della pietra  
Che da tempo immemorabile riposava  
Nel cuore freddo della terra.  
Poi, più enigmatiche  
E misteriose,  
C'erano la solitudine del sole  
E delle stelle  
Che attendevano soltanto  
Di poter risplendere  
Sul deserto del dolore e della  
sofferenza umana.  
Ma la più aspra  
E la più amara  
Di tutte le solitudini,  
Che si potrebbero  
Vivere e immaginare,  
In questo mondo,  
Affascinante e inquieto,  
Era quella dell'uomo.  
Solo e perso,  
In un universo,  
Indecifrabile ed oscuro.  
Allora Dio plasmo'  
Dal suo fianco piagato, una donna.  
Fu in quell'istante  
Che Adamo si svegliò finalmente  
Dal suo stato  
Di prostrazione  
E di angoscia.  
E si udì in tutto  
Il Creato, levarsi, sereno e felice,*

*Il suo canto di lode  
Alla Bellezza.  
Alla meraviglia di un corpo, splendido  
E gioiosamente offerto  
Alla tenerezza dell'amore.*

*Da parte di Roberto a Miriam, a  
Damiano e a tutti gli innamorati.*

15/05/20, 14:08 - Durighetto Prof Univ: Pensando a tutte le tragedie successe in questo 2020, questo Canto.

*Il lamento dell'Angelo*

*Quando la sofferenza  
Visita  
Questo piccolo pianeta  
Perso  
In uno sconfinato universo,  
Un Angelo invisibile  
Scende  
Per piangere  
Sul dolore umano.  
E si domanda  
Come un bambino  
Possa morire,  
Solo e abbandonato  
In un Campo profughi.  
O una civiltà disperdere  
Fumo acre  
E nubi tossiche  
Nell'aria,  
Sconvolgendo,  
Ogni volta,  
Il fragile equilibrio  
Del Creato.  
E senza trovare risposta  
Intona  
Il suo Requiem,  
Altissimo e dolente,  
Sulle vittime innocenti  
Di questa barbarie e di questo sistema  
Disumano di vita.  
Nella speranza  
Che in un angolo  
Qualsiasi di questo mondo, terribile  
E affascinante,  
Ci sia un musicista  
Che sappia  
Ascoltare questo Canto che si disperde,  
Come un polline di suono,*

*Nel silenzio  
Stellato della Notte.  
E farne dono agli uomini.  
Assetati di Luce  
E di Bellezza.*

*Da parte di Roberto,  
Sgorgato dal cuore  
Questo Canto.*

16/05/20, 14:05 - Durighetto Prof Univ: Mi sono chiesto come possiamo affrontare la nuova fase che si apre e costruire una nuova Europa, una nuova civiltà, Fraterna e solidale, nel dolore. Ad Ezio Bosso

*L'ultimo concerto*

*Noi dobbiamo sempre suonare,  
Diceva un musicista,  
Come se fosse l'ultimo concerto  
Della vita.  
E domani,  
All'alba,  
Dovessimo lasciare  
Questo mondo,  
Meraviglioso e inquietante,  
Che ci affascina  
E ci spaventa,  
Al tempo stesso.  
Fu così  
Che nel silenzio  
Di una Sala accogliente  
Risunarono,  
Maestose e solenni,  
Le note epiche  
Della Sinfonia N. 5  
In do minore  
Di Beethoven.  
Come se nel fiume  
Divino della Musica  
Che si apre un varco, misterioso  
E potente,  
Tra le solitudini*

*E le sconfitte*

*Dell'esistenza umana,  
Fossero espresse,  
Mirabilmente e per sempre, la lotta  
Incessante dell'uomo  
Contro le forze oscure del destino.  
E il riscatto di un popolo dalla  
barbarie e  
Dalla violenza.  
Nel tempo desolato  
Dell'indifferenza  
E dello spaesamento,  
I poeti e i musicisti  
Non smettono di  
Sventolare festosi  
Le loro bandiere.  
E di gonfiare i loro petti, non di rabbia,  
Né di superbia.  
Ma di quel celeste  
Entusiasmo  
Per la libertà.  
Di quel respiro possente  
Che scuote le coscienze addormentate.  
Incapaci di vivere  
E lottare  
Per un futuro diverso.  
Per una nuova umanità, fraterna  
E solidale, nel dolore.*

*A tutte le persone sensibili ai valori della pace e della solidarietà, da parte di  
Roberto*

17/05/20, 9:38 - Durighetto Prof Univ: Ha scritto Michela Murgia che se la bellezza non salverà il mondo, certamente la tenerezza può insegnare a prendersene cura. Da parte di Roberto a tutte le persone, bisognose di sole e di tenerezza, in questo momento.

*Non è la bellezza che salverà il mondo*

*Non è la bellezza  
Che salverà il mondo.  
Sebbene l'intangibile purezza  
Del volto ovale  
Della Vergine  
Nell'Annunciata  
Di Antonello.  
E il protendersi  
Della mano destra  
In un brivido divino  
Di consapevolezza  
E di attesa.  
Siano già intuizione,  
Dolcissima e pensosa,  
Che qualcosa di nuovo sta accadendo,  
In questo preciso istante.  
Soltanto la tenerezza  
Ci salverà  
Dall'affondare  
Nella palude stagnante  
Dell'indifferenza  
E della morte dell'anima.  
Guarda  
Come la bambina Speranza  
Già presagisce, stupita,  
Il Suo celeste irrompere nella stanza.  
Da quei minimi segnali  
Che sono  
Il sussultare di un corpo.  
E l'agitarsi delle pagine del Libro.  
Divinamente sfiorate  
Dal soffio dello Spirito.*

*Buona Domenica a tutti da parte di Roberto*

*17/05/20, 11:53 - Durighetto Prof Univ : Ad un musicista e alla sua gentile famiglia educata alla tenerezza e alla capacità di ascolto. Ma anche a tutte le donne che amano e soffrono per amore.*

*La rivoluzione del potere gentile*

*Ascolta*

*Come nella Sinfonia N. 7*

*In la maggiore*

*Di Beethoven,*

*Le tensioni*

*E le angosce*

*Che sempre insidiano la nostra*

*Fragile esistenza*

*Si risolvano*

*In uno Scherzo,*

*Solo apparentemente*

*Capriccioso e svagato.*

*Il muoversi elastico*

*E leggero*

*Della danzatrice*

*Sulla scena,*

*L'essenza stessa*

*Del balletto*

*Che il suo corpo*

*Armonioso evoca,*

*Non hanno nulla,*

*Invece,*

*Di artificioso,*

*Sdolcinato e falso.*

*La tenerezza*

*Non è altro*

*Che la rivoluzione del potere gentile*

*Che non giudica,*

*Né condanna.*

*E nemmeno*

*Costruisce ghigliottine*

*Destinate alle streghe*

*E ai giullari di turno,*

*Che sempre spiacciono*

*All'ottusità del potere.*

*Ma si muove sicura*

*Nello spazio.*

*Evocando la luce*

*E la bellezza.*

*Da parte di Roberto. Ciao*

*Mi è sfuggito un refuso. Non ci va il secondo C'erano già. La riscrivo.*

*Il cielo dell'Annunziata*

*Piena di Grazia,  
La salutò L'Angelo.  
Non perché fosse  
Semplicemente  
La Theotokos,  
La Madre del Figlio,  
Accolto nel suo cuore,  
Prima ancora  
Che nel suo grembo,  
Che già sussulta,  
Alle prime luci  
Dell' Alba.  
Ma perché nel suo Fiat c'erano già,  
Avvolte nella geometria dell'azzurro manto,  
Che la mano sinistra trattiene,  
Quasi volesse,  
Per sempre,  
Suggellarne il Mistero,  
Le intuizioni  
Dell'apparizione del Golgota  
E della luce accecante  
Del Mattino di Pasqua.  
Il profeta vive l'Evento,  
Presentendolo,  
Prima ancora che accada.  
Ma quando l'Eterno irrompe nella stanza dell'anima.  
O nelle contraddizioni  
Della storia umana.  
Tutto appare inaspettato e vero.*

*Come il compiersi di un Amore che ti sorprende ogni volta.*

*Chiedo scusa. Ciao da parte di Roberto*

18/05/20, 17:33 - Durighetto Prof Univ.: Ha scritto Isabella Guanzini che c'è una stanchezza che cura. Ed una che rende stressante e dolorosa l'esistenza. Quale la nostra per non morire di tristezza e di noia ?

*La stanchezza che cura*

*C'è una stanchezza esausta  
Del lavoro  
Quando, conclusa l'opera,  
Ci si addormenta  
Dolcemente al sonno  
Che scende  
A consolare l'esistenza.  
Ed una,  
Contemplativa e lenta, degli amanti  
Che, soddisfatto il gioco dell'amore,  
Si accolgono  
L'un l'altro  
Dalle mani invisibili  
Del Sogno  
Che li conduce entrambi.  
Lontano, verso Spazi luminosi.  
Così la tenerezza  
Che guida,*

*Inafferrabile,  
Il percorso  
Dell'avventura umana,  
Dona a ciascuno  
Il Mare del silenzio  
E del riposo.  
Perché, pensoso, all'alba,  
Risorga,  
Nel cuore  
E nello sguardo  
Affaticato,  
La gioia di sorridere  
E di amare.  
La vita umana,  
Mortale e così fragile,  
Che un nulla basta,  
Un attimo soltanto  
Di gelosia e rancore,  
A dissolverne,  
Limpido, l'incanto.*

*Da parte di Roberto a mia mamma che mi ha insegnato la stanchezza che cura.*